

Solo 350mila pensionati hanno il milione al mese

Migliora il bilancio Inps. Un nuovo bancomat per la pensione

Raul Wittenberg

ROMA Il flop del milione di lire al mese per «tutti» i pensionati al minimo promesso dal Centro destra alle elezioni, si arricchisce di dettagli. La scarsa adesione dei pensionati, già ridotti a 2,2 milioni, aveva fatto infuriare la scorsa settimana il ministro del Welfare Roberto Maroni giunto a sospettare boicottaggi dell'amministrazione. Erano appena 200.000 le autocertificazioni con la domanda di adeguare la propria pensione, pervenute all'Inps. Ieri lo stesso istituto ha fatto sapere che intanto sono salite a 350.000. L'operazione milione al mese, anzi 516,46 euro, al momento riguarda 960.000 pensionati. Infatti 610.000 erano stati già individuati dall'Inps alla fine dell'anno scorso e prendono l'aumento dal primo gennaio.

Però il governo vuol capire. Lo stesso vicepresidente Gianfranco Fini considera inspiegabile il fenomeno sebbene l'Inps a tamburo battente abbia spedito 1,6 milioni di lettere con la richiesta di autocertificazione sul possesso dei requisiti. E sostiene l'opportunità della commissione di quattro esperti che si è insediata ieri sotto la presidenza del sottosegretario al Welfare Pasquale Viespoli. La prima convocazione è già parti-

Livia Turco (Ds): il ministro Maroni dovrebbe cercare almeno di semplificare il modulo

ta: si comincerà martedì prossimo con l'Inps per poi proseguire celermente con tutti i soggetti dell'iter, Caf e Poste. Il verdetto è atteso per il 20 marzo. «Noi certamente avremo molte cose da produrre in quella sede - ha commentato il presidente dell'Istituto Massimo Paci - diremo cosa l'Inps ha fatto e risponderemo alle domande della Commissione».

Dall'opposizione, la responsabile del Welfare nei Ds, Livia Turco, accusa il ministro Maroni di tirare in ballo la sinistra «per giustificare lo scandalo dell'inganno del milione al mese per i pensionati» finito col dare mediamente 80.000 lire a poche persone «ricorrendo a metodi burocratici pazzeschi» con un modulo che «alla faccia della semplificazione, richiede come minimo tre lauree o il raggiungimento del Nobel». In effetti proprio questo potrebbe essere l'intoppo in cui si è insabbiata la vicenda. La promessa elettorale fu demagogica, la platea dei beneficiari venne ridotta per la dura vendetta dei numeri, introducendo requisiti che tagliavano fuori dal beneficio questa o quella categoria di pensionati. La richiesta di autocertificazione deve tenerne conto, ed ora un normale pensionato ha difficoltà nel districarsi fra le diverse età richieste, i redditi da comunicare («anche il mio conto corrente?»), magari per avere una ventina di euro in più.

Tutto questo avviene mentre l'Inps migliora i conti anche per il 2002. Il presidente Paci ha riferito la previsione di un attivo di oltre 1.500 milioni di euro come risultato di esercizio, contro l'attivo di 1.366 milioni del 2001 e il deficit di 600 milioni l'anno precedente. Paci ha parlato dopo che, insieme al ministro per l'Innovazione Lucio Stanca ieri aveva illustrato i progressi tecnologici

dell'Istituto. In particolare è allo studio un progetto per ritirare la pensione con una smart card, una sorta di carta intelligente simile al bancomat che consenta il ritiro del contante direttamente dalla rete della banca e della posta su tutto il territorio nazionale. Anche adesso si può ritirare con il bancomat vero la pensione (o parte di essa) che abbiamo domiciliato sul nostro conto corrente. Quale la differenza? Non verrebbe richiesta la domiciliazione né la disponibilità di un conto corrente. Con quella carta il pensionato potrebbe ritirare soltanto la somma che di volta in volta gli occorre. L'Inps si troverebbe a pagare in quel momento quella somma, invece di versare ogni mese l'intera pensione.

Comunque l'Inps è all'avanguardia nella modernizzazione e automazione delle procedure. Lo ha riconosciuto il ministro Stanca, «se alla fine della legislatura tutta la Pubblica Amministrazione fosse al livello dell'Inps avremmo fatto un grosso passo avanti». Il sito dell'istituto, con 6 milioni di visitatori nel 2001, ha registrato in gennaio un aumento del 222%. Stanca ha prospettato dieci obiettivi per realizzare l'effettivo rapporto informatico tra l'amministrazione e i cittadini, stanziando 113 milioni di euro (più altri 150) per mettere in rete i servizi comunali. Si tratta di concretizzare quanto disposto dalla riforma Bassanini, che Stanca definisce un «quadro normativo importantissimo».



Pensionati in fila in un ufficio postale

Cesare Abbate/Agf

Alitalia, trovati i fondi per la solidarietà

MILANO È stato tutto un equivoco: i fondi per i contratti di solidarietà (82,6 milioni di euro) sono già in Finanziaria. È quanto ha affermato il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Pietro Luardi che ieri aveva annunciato un incontro con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti sulla questione del finanziamento della riduzione di personale all'Alitalia. Chiarito il malinteso, ha detto il ministro, ormai «il chiarimento con Tremonti non serve». Riprende oggi il confronto tra azienda e sindacato sulla trattativa per la gestione dei 2600 esuberanti dichiarati da Alitalia. La trattativa si svolge nell'ambito della legge 223 sulla mobilità, al cui ricorso Alitalia ha dato il via dopo il fallimento della ricerca di un accordo sul costo del lavoro avviato in base al protocollo firmato con il governo a gennaio. La ripresa della trattativa appare tuttavia complicata dalle difficoltà emerse nel tentativo di trovare una soluzione volta a diminuire il numero degli esuberanti con risparmi da individuare attraverso il congelamento di rinnovi contrattuali e di alcuni versamenti previdenziali.

La manovra economica 2002 presenta ampi gradi di incertezza, a causa dell'imprevedibilità degli effetti delle misure messe in campo

La Corte dei Conti non si fida di Tremonti

MILANO I conti del superministro dell'Economia Giulio Tremonti rischiano di non tornare. E il ministro che si è inventato il «buco» lasciato dai governi dell'Ulivo è sulla buona strada per aprire lui questa volta un vero buco.

Gli allarmi sugli effetti reali della manovra economica 2002 del governo non venivano questa volta dai banchieri dell'opposizione, ma direttamente dalla Corte dei Conti, che ne denuncia l'ampio grado di incertezza, a causa della stessa natura delle misure messe in campo dal governo. A partire dalle misure prese dal governo per la riemersione del sommerso e dalla cartolarizzazione degli immobili

Nella Relazione sulla copertura

delle leggi di spesa dell'ultimo quadrimestre dello scorso anno, la Corte dei Conti rileva infatti che «la parte quantitativa e qualitativa preponderante dell'intera manovra è caratterizzata da provvedimenti dagli effetti non agevolmente prevedibili».

La magistratura contabile - che pure apprezza gli interventi di contenimento della spesa, in particolare di quella sanitaria - esprime i maggiori dubbi soprattutto sul provvedimento che dovrebbe consentire l'emersione dell'economia sommersa.

«Trattandosi di un tipico provvedimento dagli esiti condizionati al grado di adesione dei soggetti destinatari - spiega la Corte dei Conti

- le quantificazioni proposte dal governo non possono essere verificate sulla base di analisi oggettive, ma solo sulla base di generici criteri di ragionevolezza comunque molto opinabili».

I magistrati contabili temono, infatti, che le imprese irregolari, alle quali il provvedimento è rivolto, possano non avere convenienza a mettersi in regola: «Le perplessità sul pieno conseguimento dei risultati di gettito ipotizzati (20 miliardi di euro nel quadriennio 2001/2004, ndr) sono riferibili, soprattutto, alle condizioni di convenienza per le aziende del passaggio a un regime regolare».

Non solo. A loro parere, non è da escludere l'ipotesi che molte im-

prese tornate al regolare possano rientrare nell'illegalità una volta cessato il triennio di imposizione fiscale agevolata.

Dubbi sono espressi anche sulla cartolarizzazione degli immobili: «Una valutazione di congruità di tale previsione (7,7 miliardi di euro nel solo 2002, ndr) è resa ardua, innanzitutto, dalla mancanza di indicazioni sui criteri di stima del patrimonio immobiliare oggetto di alienazione, il cui valore complessivo è determinato senza una puntuale ricognizione dei beni».

Più convincenti appaiono, invece, le previsioni di gettito sullo scudo fiscale che, a parere della Corte dei Conti, si avvia al successo. Ma anche in questo caso la magistra-

tura contabile solleva delle perplessità: infatti «appare poco persuasiva l'ipotesi relativa al risparmio di interessi», stimato per 1,2 miliardi di euro nel 2002.

Minori preoccupazioni giungono, infine, dalla discrepanza fra la stima di crescita del Prodotto interno lordo fatta dal governo (+2,3%) e quelle dei principali organismi internazionali che prevedono tassi di incremento decisamente più contenuti.

A parere della Corte dei Conti, infatti, «la bassa elasticità del bilancio al ciclo economico dovrebbe comportare, comunque, che i conti pubblici risentano solo marginalmente del rallentamento della crescita».

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



Ve ne siete innamorati? È il momento di conquistarla.

Fino al 31 marzo con un usato che vale zero

Lancia Y da L.16.900.000 (€ 8.728)

e in più un finanziamento di 14 milioni (€ 7.230) in 24 mesi a tasso zero.



www.buy@lancia.com

LANCIA Y ELEFANTINO 1.2 8V A PARTIRE DA L. 16.900.000 (€ 8.728,12) - PREZZO CHIAVI IN MANO ESCLUSA I.P.T. - IMPORTO MASSIMO FINANZIATO € 7.230,40 - DURATA 24 MESI - 24 RATE DA € 301,27 - SPESE GESTIONE PRATICA € 129,11 + BOLLICI - TAN 0% - TAEG 1,75% - SALVO APPROVAZIONE SAVA. L'OFFERTA NON È VALIDA PER LANCIA Y DODO, PER LANCIA Y UNICA E NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.

